



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Santa Messa dalla
Chiesa S. Giorgio
Martire
in Petrella Tiferina

LA CHIESA D'ESTATE, LA DOMENICA CON A SUA IMMAGINE

La Chiesa d'estate, è la nuova serie di puntate di **A Sua Immagine** dedicata ai **movimenti e alle associazioni cattoliche** e a tutti i credenti che in estate non vanno in vacanza ma usano il tempo delle ferie per dedicarsi allo spirito anche con maggiore intensità. Questa settimana parleremo **dell'Agesci, Associazione Guide e Scout Cattolici italiani**, per raccontare la vita della Chiesa attraverso la testimonianza di chi, anche in estate, non smette mai di annunciare del Vangelo. Seguici e conoscici insieme a noi i veri protagonisti dell'estate.



SEGUICI OGNI DOMENICA IN TV

Gesù non cammina mai senza lasciare traccia

di mons. Vincenzo Paglia

Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia

Lunedì 9 luglio
Mt 9,18-26

Gesù si trova ancora in casa di Matteo per la *festa con i peccatori* ed ha appena detto che è venuto per i malati. In quel momento giunge, straziato dal dolore, un capo della sinagoga a cui è appena morta la figlia. Gli si prostra davanti e lo supplica: «Mia figlia è morta or ora; ma vieni, poni la tua mano su di essa e vivrà». Molto probabilmente conosce bene Gesù per averlo visto frequentare la sinagoga e magari lo ha anche invitato qualche volta a prendere la parola. Senza dubbio è venuto a conoscenza della bontà e della straordinaria misericordia di questo giovane profeta. È comunque l'unica speranza rimastagli per riavere la figlia. Come non vedere in lui lo strazio di tanti genitori di fronte alla morte dei

Segue a pag.2

Viaggio ad Acireale



Prende il via il ciclo estivo di **A Sua Immagine**. A partire da questa settimana, anche il giornale riserva uno spazio speciale al viaggio intrapreso alla ricerca dei luoghi dello Spirito più

incantevoli d'Italia. Questo sabato visiteremo **Acireale**, la *città delle cento campane*. Un percorso che si snoda lungo tutto il paese fra chiese, architetture, campanili, per respirarne le tradizioni religiose, la devozione e la spiritualità. Insieme a **Rosario Carello** percorreremo strade e angoli meno conosciuti del posto, incontreremo gli abitanti e ne scopriremo la fede.

Leggi lo Speciale in allegato

I NOSTRI LIBRI



DIO SCRIVE DRITTO

Angelo Comastri,
Saverio Gaeta

San Paolo

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Gesù risuscita la figlia di Giairo
Vasilij Dmitrievič Polenov

“ UN CRISTIANESIMO RINUNCIATARIO CHE NON SA SPERARE IN UN MONDO DI PACE È SVILITO NELLA SUA FORZA ”

propri figli? Nella sua preghiera ci sono tante preghiere disperate per la perdita prematura di quello che ci sono più cari. Gesù subito si alza e si incammina. Giunto nella casa del capo della sinagoga prende per mano la bambina e la sveglia dal sonno della morte, riconsegnandola alla vita. Sono tanti i giovani e i bambini che attendono di essere presi per mano ed essere ridati alla vita!

E non siamo forse noi le mani del Signore? Durante il tragitto - Gesù non cammina mai senza lasciare traccia - una donna che da dodici anni soffre di un'emorragia, pensa sia sufficiente toccare anche solo il lembo del mantello di Gesù per essere guarita. Una fiducia semplice che si esprime in un gesto apparentemente ancora più semplice, per di più fatto nascostamente. Gesù se ne accorge, la vede e le dice: «Coraggio, figliola: la tua fede ti ha salvata». Matteo fa notare che è la parola di Gesù unita alla fede di quella povera donna ad operare la guarigione: c'è bisogno di un rapporto personale tra quella donna e Gesù, tra noi e Gesù. Non siamo nel campo della magia, bensì in quello del rapporto di affetto e di fiducia

con Gesù. E, inoltre, mi chiedo, non è il discepolo, non è la comunità cristiana, il lembo del mantello di Gesù per i tanti che cercano consolazione e salvezza?

Martedì 10 luglio

Gv 15,1-8

Gesù, dicendo ai discepoli: «Io sono la vite, voi i tralci», vuole che comprendano bene il tipo di legame che c'è tra lui e i suoi. Un tralcio vive e dà frutto unicamente se resta attaccato alla vite; se venisse tagliato si seccerebbe e morirebbe. Restare legati alla vite è pertanto essenziale per i tralci. E la linfa che la vite immette nel tralcio è detta da Gesù con queste semplici parole: «Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere». La sostanza del legame tra Gesù e i discepoli è l'amicizia. Già Abra- mo venne chiamato da Dio suo amico e non suo servo, perché Dio non gli tenne nascosto nulla. Anche Gesù non ha servi, ma solo amici. La parola amico per Gesù è una parola impegnativa per la stessa sua vita: «Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici», dice quella sera poco prima di morire. Gesù prova per tutti amicizia, anche per Giuda

che lo sta per tradire. E se proprio si vuole trovare una preferenza, è nei confronti dei più deboli, dei poveri, dei peccatori e degli esclusi. Nessun uomo, nessuna donna per lui sono nemici; non c'è traccia di cultura del nemico nei Vangeli. Semmai c'è un'incredibile testimonianza di amicizia. I suoi discepoli sanno che questo è il tesoro che debbono vivere e comunicare.

Mercoledì 11 luglio

Mt 19,27-29

Dalla compassione per le folle, stanche e sfinite, nasce la chiamata dei dodici e la consegna della missione evangelica. Gesù ne sceglie dodici, tanti quante le tribù di Israele: nessuno deve restare privo dell'annuncio del Vangelo. È un gruppo eterogeneo nel quale l'origine territoriale e la militanza ideologica passano in secondo ordine. Quel che conta è l'adesione a Gesù e l'obbedienza alla sua Parola; queste due di-

mensioni costituiscono la loro nuova identità. Non sono più riconosciuti e additati come il pubblicano, lo zelota, il pescatore, bensì come quelli che stanno con il Nazareno. Tutti, come accade con Simone, ricevono un nuovo nome, ossia una nuova missione e un nuovo potere. Non sono più come prima dell'incontro con Gesù, ripiegati sul loro lavoro. Da quel momento sono testimoni del Vangelo, di un sogno universale che non è il loro ma di Dio, e ricevono il potere di cambiare i cuori, di sconfiggere il male, di raccogliere i deboli, di amare i disperati, di affrettare il regno di Dio. È un potere reale, una vera forza di cambiamento, che non viene dal denaro, dalle borse, dalle tuniche, o dalle cose della terra: è il potere dell'amore senza limiti che viene dall'alto e che Gesù testimonia per primo. Questa prima missione evangelica è emblematica per ogni generazione cristiana: non c'è

LA PAROLA: *Dio*

Non dobbiamo attribuire a Dio il ruolo di tappabuchi nei confronti dell'incompletezza delle nostre conoscenze; se infatti i limiti della conoscenza continueranno ad allargarsi, con essi anche Dio viene continuamente sospinto via.

Dobbiamo trovare Dio in ciò che conosciamo; Dio vuole esser colto da noi non nelle questioni irrisolte, ma in quelle risolte. Questo vale per la relazione tra Dio e la conoscenza scientifica. Ma vale anche per le questioni umane in generale, quelle della morte, della sofferenza e della colpa.

Dietrich Bonhoeffer

altra via per i discepoli di Gesù. Anche la nostra generazione è chiamata ad incamminarsi nel nuovo millennio vivendo alla lettera questa pagina evangelica.

Giovedì 12 luglio
Mt 10,7-15

Gesù invia i discepoli ovunque (in ogni città o borgata) e li esorta a salutare tutti coloro che incontrano. È il «saluto della pace» (come scrive Lc 10,5 nel brano corrispondente). È un saluto di cui il mondo ha oggi particolarmente bisogno. L'inizio di questo secolo è segnato da violenze e da conflitti che avvelenano la vita di tanti. È cresciuta la paura e l'insicurezza. I lupi di cui parla il Vangelo sono numerosi e sparsi ovunque; sia di persone che vivono di violenza sia della mentalità che di fatto sostiene un clima di scontro e di opposizione. Ed è facile che anche le religioni vengano piegate al conflitto.

Venerdì 13 luglio
Mt 10,16-23

I discepoli di Gesù sono

mandati in questo mondo come agnelli, ossia come uomini e donne deboli, pacifici e pacificatori. A loro è chiesto, oggi ancor più di prima, di seminare la pace, di porre gesti di pace, di difendere la pace, di sostenere gli operatori di pace. Questo non avviene senza contrasti e opposizioni. Ai discepoli è riservata la stessa via del Maestro: i nemici sono dentro e fuori, appunto come fu per Gesù. Tuttavia, nessuno sarà abbandonato: «Non preoccupatevi... lo Spirito del Padre vostro parla in voi» Ai discepoli basta essere come il loro Maestro.

Sabato 14 luglio
Mt 10,24-33

L'evangelista Matteo, mentre riportava queste parole di Gesù, aveva probabilmente davanti agli occhi l'esperienza della sua comunità sottoposta a forti contestazioni. E voleva rassicurarla. Il Signore non abbandona i suoi discepoli. Anzi, chiunque spende la sua vita per il Vangelo riceve le consolazioni del Signore, soprattutto se deve affrontare difficoltà e prove. Non è mai stato

I NOSTRI LETTORI

Scrive Emma

Grazie infinite. Il giornale mi è di aiuto e mi spinge alla meditazione. Il Signore doni alle menti e al cuore, capacità di ascolto, apertura e coraggio.

Scrive Francesca

Ogni sabato vedo con vivo desiderio il programma A Sua Immagine, perché mi avvicina a Dio. Sono contenta di potervi seguire anche per tutta l'estate.

Grazie

semplice e lineare per la comunità cristiana predicare il Vangelo della croce e della resurrezione. Ma cosa vuol dire per noi questa esortazione evangelica a non aver paura e a non temere gli uomini, dal momento che non viviamo in un tempo di persecuzione? Forse però è proprio qui il problema. È vero che i cristiani non sono uccisi – sebbene non mancano i martiri anche oggi – ma è facile che vengano indeboliti nel cuore; è facile cioè che non abbiano l'audacia e il coraggio di credere al Vangelo come forza di cambiamento e di salvezza. Un cristianesimo rinunciatario, che non sa sperare per un mondo di pace, è, appunto svilito nella sua forza. Talora è facile pensare che il Van-

gelo ci chieda una vita in ribasso, fatta solo di rinunzie, senza un reale interesse per noi, e alla fine inefficace per la società. Tutt'altro. Il discepolo che segue la via del Vangelo non si perde, Dio lo sostiene: «Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passerini!». Questa attenzione del Signore diviene anche compagnia nella battaglia per la comunicazione del Vangelo sino ai confini della terra. □

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Acireale



La città siciliana di Acireale sorge su di un altopiano di circa 150 metri che cade a strapiombo nel mar Ionio.

Individuare l'origine della città non è facile. Si narra che Acireale abbia avuto origine da Xiphonia, una città greca della quale oggi non resta alcuna traccia. I poeti Ovidio e Virgilio ne parlano nelle loro opere facendo risalire l'origine della città alla storia d'amore tra Aci e Galatea. Durante il Medioevo si sviluppò un borgo attorno al Castello di Aci. Nel '500 diventò molto importante grazie allo sviluppo del commercio che arricchì la città e richiamò l'attenzione di **diverse corporazioni e ordini religiosi**. **La presenza di diversi ordini religiosi ha lasciato una traccia molto profonda, infatti ancora oggi Acireale è chiamata la città delle cento campane.** Da allora la città ha attraversato secoli di storia tra alterne vicende.

Oggi è **ricca di arte, cultura e di una grande devozione**. Culti antichi che resistono ai tempi moderni, altri di recente istituzione. Feste e tradizioni che fanno di Acireale una città straordinaria.

Sono molti i luoghi in cui è possibile respirare la tradizione e la fede di questa città. Si può cominciare dal centro dove si trova Piazza Duomo, che ospita alcuni tra i più importanti edifici della città, come la **Chiesa Cattedrale, la Basilica dei Santi Pietro e Paolo** o il Pa-

lazzo del Comune e il Palazzo Modò.

La Chiesa Cattedrale è dedicata a Maria Santissima Annunziata e risale al XV secolo. **Oggi è dedicata al culto della patrona della città: Santa Venera.**

La Basilica dei Santi Pietro e Paolo risale al 1550. È in stile barocco. È qui che **è possibile ammirare la statua di Cristo alla Colonna che è molto venerata in città e viene portata in processione ogni 70 anni.**

Passeggiando per il centro storico vi sono altri palazzi, chiese e monumenti: la **Basilica Collegiata di San Sebastiano** (dichiarata monumento nazionale), la Chiesa di Sant'Antonio da Padova, la Chiesa di Santa Maria del Suffragio e la Chiesa di San Camillo.

DEVOZIONE A SAN SEBASTIANO

La città Acireale è **particolarmente devota a San Sebastiano**, si crede che abbia contribuito a risparmiare la città dalla pestilenza medioevale. I festeggiamenti del Santo cominciano dal 1 gennaio per poi arrivare al 19 gennaio, la vigilia della festa, quando si effettua una piccola processione delle reliquie. Il giorno della festa la chiesa viene aperta verso le 5:30 del mattino. Dopo poche ore, entrano in Basilica i Devoti gridando a squarciagola frasi in lingua siciliana. Il Decano della Basilica apre la cappella e c'è la consegna del Santo alla Città.

Una curiosità: Durante la processione il Santo viene portato di fronte ad un binario della Stazione di Acireale. Verso le 16.35 **passa un treno, si ferma, emettendo con il fischio un Saluto**. Questo gesto ricorda la partenza di alcuni soldati verso il fronte, che hanno incontrato san Sebastiano.

Foto ricordo



Festa di San Sebastiano

Diario di Viaggio

Cari amici, durante il mio viaggio ho scoperto che:

● *La patrona della città di Acireale è **Santa Venera** e viene festeggiata il 26 Luglio secondo un antico rituale.*

● *Il simulacro della Santa è ricoperto da ex-voti con il vangelo in una mano e il crocifisso nell'altra. Alla base vi è una spada, omaggio della città di Catania per suggellare la pace dopo annose rivalità.*

● *La statua della Vergine e Martire Acese viene portata in processione per due giorni su un fercolo del 1659, trainato da devoti vestiti di bianco. Accanto alla statua cinque ceri che rappresentano altrettante corporazioni: calzolari, panettieri, pescivendoli, muratori e artigiani.*

● *L'uscita e l'entrata del fercolo in Chiesa è realizzata di corsa in mezzo ad una folla trepidante. A sera il cielo si colora di spettacolari giochi pirotecnici. Alla prossima puntata.*

Rosario Carello